

Vive fra i libri e ricordi

Il ricordo di quel periodo della sua esistenza che lo ha visto soldato durante la guerra di Russia

di Lina Carrieri

Nella Residenza Saccardo (a Milano in via Saccardo 47; zona Lambrate), tra le tante attività e i servizi proposti dai volontari Auser (Associazione Nazionale Sostegno Alla Persona) Forlani, trova posto una biblioteca che non conosce sosta. Aperta tutto l'anno, comprese le domeniche e le festività, con un'unica pausa di chiusura per l'ora di pranzo, mette a disposizione del personale, degli ospiti della Residenza e dei loro parenti, numerosi libri. Di ogni genere ed argomento, tutti ben catalogati ed allineati sugli scaffali.

Ad occuparsi dei prestiti e rientri dei libri, è presente ogni giorno, un bibliotecario speciale; il signor Cesare (questo il suo nome), classe 1915, svolge il suo lavoro al meglio. Anche per amore di quelle pagine scritte ricche di cultura e conoscenza, come egli sostiene, quali sono i libri, oggi un po' snobbati dai più e dalle nuove generazioni che, per sapere, conoscere e ricercare, si affidano ad un computer. Con la sua faccia simpatica di ultra novantenne (compie i 96 il 12 febbraio), sempre pronto alla battuta e all'ironia, si dice contento di fare quattro chiacchiere con noi. "Almeno parlo un po'! Qui ci sono persone malate, in carrozzella e c'è chi non ha più l'uso della parola, poverini! E allora per me che sono un chiacchierone, è un po' limitante.", ci dice sorridendo.

Così ci racconta di sé, della sua vita avventurosa, e quando parla del suo unico, grande amore, la moglie Ada, scomparsa sei anni fa, si commuove. Poi ci racconta di quel periodo della sua esistenza che lo ha visto soldato durante la guerra di Russia. Questo il suo avvincente racconto: Nato a Rena Po (Pavia) il 12 febbraio 1915 e vissuto a Pieve Portomorone, dopo il diploma di ragioneria, a 19 anni, Cesare Cordini va a lavorare presso la Bianchi, la famosa fabbrica di automobili.

Dopo qualche anno però, il suo quieto vivere s'interrompe per il conflitto Bellico del 1940 ed egli si ritrova a partecipare alla guerra-lampo Francia-Jugoslavia. A 23 anni viene arruolato nel 15° OMP (Officina Mezzi Pesanti) di Piacenza, come impiegato.

E il 20 luglio 1941 parte per la Russia.

Inizia così la sua avventura di soldato e di giovane uomo costretto ad affrontare le avversità della terra di Russia, distrutta dal suo popolo per impedire l'avanzata degli italiani.

Vi resterà per tre anni. Il signor Cesare snocciola date e nomi di luoghi con una memoria così fervida da fare invidia ad uno studente d'oggi.

Ci mostra un album ch'è-



Cesare Cordini

gli ritene prezioso per il contenuto delle fotografie. Dalle foto in bianco e nero, immagini di guerra che testimoniano la sua crudeltà. Vediamo strade, ponti e case distrutte ovunque nella desolata Russia. Ci stupiamo nel veder sfilare Hitler e Mussolini (queste foto Cesare le ha scattate in gran segreto) dinanzi all'esercito italiano, nel settembre del 1941, per incoraggiare i soldati nell'ostile suolo di Russia. Altre fotografie ci colpiscono. Come quella della bambina russa che offre un pezzo di pane ai nostri soldati purché non le facciano del male. Oppure quella del present'arm davanti alle croci di legno dei nostri giovani morti. Racconta ed ha gli occhi lucidi, il signor Cesare.

Ci mostra se stesso in una foto nel giorno del suo 27° compleanno a 52 gradi sottozero (era il 12-2-1942). Commenta fotografie di momenti più lieti in Russia: l'apertura della posta arrivata al campo con gran gioia dei nostri soldati, il ballo assieme ad una famiglia russa che suonava la balalaika, a testimonianza che bastava il suono delle note per fraternizzare tutti, seppur nemici in uno scenario di guerra. E quella della cottura degli spaghetti a Natale da parte dei soldati ita-

liani.

Tornato poi dalla Russia appositamente per sposare la sua Ada che lo attendeva da tempo, ci spiega il signor Cesare. Poco dopo la rilascia sola in Italia sino all'8 settembre del 1943, quando, nella storica ritirata del Don, egli è fra gli italiani che fuggono per non essere fatti prigionieri anche dai tedeschi.

A ricordarli quei giorni, si sente nel signor Cesare una sofferenza mai sopita e attraverso le sue parole, la storia si fa ancora più viva.

Quella che poi è stata la sua vita di uomo, di marito e di padre dopo l'esperienza della guerra di Russia, il signor Cesare ce lo racconta con più serenità.

Una vita più serena e fortunata come bancario in piazza della Scala, accanto alla sua amata Ada, sempre in perfetto amore, al-

lietato dalle loro due figlie. Ma, per non dimenticare quel tempo di guerra in Russia, per anni, il signor Cordini ha voluto riunire in casa propria, ogni anno, in una data prestabilita, tutti i suoi compagni del 15° OMP della caserma di Piacenza, assieme alle loro famiglie.

Dalle foto che scorrono sotto i nostri occhi, li vediamo quei giovani soldati diventare nel tempo sem-

aveva già preparato l'invito sino al 2015, quando, nell'occasione del loro ritrovo annuale, li avrebbe riabbracciati tutti. "E invece sono rimasto solo io", ci dice con un velo di malinconia: "Di loro mi restano i ricordi e una medaglia d'oro che mi hanno regalato come riconoscimento per averli riuniti per molti anni. La Conservo gelosamente." Chiude l'album di fotografie che ci ha mostrato (e che fa vedere soltanto a pochi), lo accarezza come si fa ad una persona cara:

"Questo è un pezzo della mia vita e della storia d'Italia.", dice e c'è un singhiozzo nella sua voce.

Arriva qualche ospite della Residenza con il proprio accompagnatore. C'è chi prende o restituisce un libro. Il signor Cesare annota: data...titolo del libro...nome...Sempre con quel suo modo garbato e cortese e con un sorriso sulle labbra per tutti, o la battuta pronta. Si capisce perché in Residenza Saccardo è molto amato e stimato. Guarda l'orologio. E' ora di chiudere la Biblioteca e andare in saia da pranzo. Solo per poco però. Poi sarà ancora lì, seduto alla sua scrivania per rendersi utile alla comunità che lo circonda. Che dire di un bibliotecario così speciale? Che lo ringraziamo per averci resi più partecipi di quella storia che noi abbiamo soltanto letto sui libri di scuola.

Che lo ammiriamo per la persona speciale che è. E che gli auguriamo di ve-



La ritirata dei soldati italiani dal fronte russo

pre più grigi e con i fisici meno possenti, ma sempre con quella speranza e gioia di vivere nello sguardo, nonostante quel loro sofferto passato.

Consapevoli che la fortuna li ha baclati facendoli ritornare vivi dalla campagna di Russia.

Il signor Cesare si era prefissato un traguardo ed

derlo ironizzare e fare battute con quella freschezza giovanile che lo contraddistingue, per tanti anni ancora.

Il signor Cesare ha in testa il suo berretto grigio:

"Eh...sun già mò tant...". Dice ridendo e ci lascia con il suo passo fiero di ex soldato e l'immane libro tra le mani.